

UN POLITTICO SPALATINO DI DUJAM VUŠKOVIĆ A HERMITAGE

Andrea De Marchi

UDK 75.034 (497.5 Split) »14« 75 Vušković, D.
Izvorni znanstveni rad
Andrea De Marchi
Università di Lecce

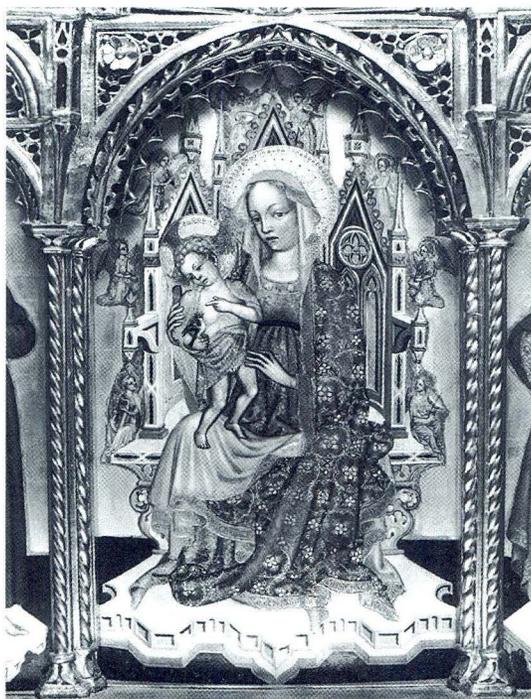
Dijelove poliptiha iz Muzeja Ermitaž u Petrogradu autor pripisuje dalmatinskom slikaru Dujmu Vuškoviću koji je djelovao u Splitu, Šibeniku i Zadru. Likovi splitskih zaštitnika sv. Dujma i sv. Staša ukazuju na splitsku provenijenciju poliptiha koji je vjerovatno bio naručen za glavni oltar crkve sv. Franje na obali u Splitu. Vidljiv utjecaj Gentilea da Fabriana i mladog Michelea Giambona otvara mogućnost Vuškovićeve boravka u Veneciji početkom dvadesetih godina 15. stoljeća.

L'antica pittura dalmata ha subito tali e tante emorragie che l'incontro con una nuova opera di un suo protagonista del livello di Dujam Vušković suscita un'emozione speciale. E' il caso di cinque scomparti di polittico che dal 1919 si conservano al Museo dell'Hermitage a San Pietroburgo, dove sono classificati come della cerchia di Gentile da Fabriano.¹

L'eleganza costumata di questi santi non indulge però ai toni più morbidi e delicati, è anzi inasprita da un'espressività dolceagra e da un acre cromatismo, tipici della scuola dalmata. Vi dominano i viola e i verdi (rispettivamente nei manti e nei risvolti di *Sant'Anastasio* e di *San Marco*), i rosa, i turchesi, gli

¹ Inv. 5501. Ogni tavola misura cm. 94 x 29. L'opera venne acquisita nel 1919 dalla collezione A. A. Voyeykova di San Pietroburgo, come di Gentile da Fabriano. In seguito venne attribuita anche a Pietro di Domenico da Montepulciano, dal Liphart, o a Benedetto Bonfigli da Ainalov, mentre nei cataloghi del 1958 e del 1976 venne classificata come di un maestro veneto-dalmata dell'ambiente di Michele Giambona e influenzato da Gentile, con una definizione affatto appropriata. Per un riepilogo di queste opinioni vedi ora T. Kustodieva, *The Hermitage. Catalogue of Western European Painting. Italian Paintings Thirteenth to Sixteenth Centuries*, Firenze 1994, pp. 190-191, cat. 100. Sono particolarmente grato alla dottoressa Tátjana Kustodieva che mi ha liebralmente procurato le foto.

azzurri intensi; anche le pedane hanno colori alternati molto particolari, rosa malva e verde pistacchio, schiariti verso il primo piano. I volti sono piegati in espressioni curiose, al limite della caricatura. I corpi mingherlini sono fasciati da vesti sovrabbondanti, come bizzarri manichini.



Madonna col Bambino, politico
di Ugljan, San Francesco a Zara

Se si osservano i dettagli evidente è l'identità del pittore con quello che dipinse il grande polittico in San Francesco a Zara (Zadar), che Ivo Petricioli ha dimostrato provenire da San Girolamo a Ugljan.² E' sufficiente accostare alcuni volti per rendersene conto. Non mancano corrispondenze minute: il profilo complesso delle pedane, nei santi e nella Madonna di Ugljan, con due rientri a trapezio e uno sperone centrale sagomato ad arco inflesso; i decori dorati a missione delle larghe bande lungo gli orli delle vesti; le rosette in rilievo sullo scollo della Madonna e nei nimbi dei santi dell'Hermitage.

² I. Petricioli, *O važnijim umjetninama u franjevačkom samostanu u Zadru*, in 'Zbornik samostana sv. Frane u Zadru', Zadar 1980, pp. 117-118. Per un'illustrazione accessibile delle opere di Vušković vedi K. Prijatelj, *Dalmatian Painting of the 15th and 16th Centuries*, Zagreb 1983, pp. 15-19 e tavv. 33-34, 37-41.



S. Antonio Abbate, affreschi in chiesa di San Simeone a Zara

Nell'insieme però il polittico di Ugljan, che probabilmente si data già verso la metà del Quattrocento, mostra proporzioni più gravi e atticciate. Le figure come strizzate da panneggi goticissimi dimostrano la data decisamente più antica delle tavole di San Pietroburgo, vicino alle sollecitazioni più intense del *weicher Stil* veneziano. Più prossima è la *Madonna col Bambino* del monastero benedettino di Santa Maria a Zara (Zadar), purtroppo molto sciupata ma dove i motivi dei bordi del manto sono più simili; ancora più immediato il collegamento con gli *Evangelisti* affrescati nella crociera sopra la tomba di San Doimo (Dujam) nel Duomo di Spalato (Split), dove ritroviamo rosette in pastiglia leggermente diverse da quelle del polittico di Ugljan ed affatto identiche a quelle nei nimbi dei santi dell'Hermitage. E' questa l'unica opera accertata di Vušković, che venne pagato perciò il 3 gennaio 1429. Rimangono pochi lacerti, ma ben leggibili e di qualità molto elevata, ed è su questa base che Davor Domančić gli restituì nel 1959 il polittico di San Francesco a Zara (Zadar), con un'operazione critica cui va dato credito assoluto, perchè suffragata dall'evidenza stilistica.³ Per chi ancora netrisse delle perplessità l'aggiunta del polittico mutilo dell'Hermitage potrà offrire nuovi elementi a favore.

³ D. Domančić, *Freske Dujma Vuškovića u Splitu*, in 'Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji', XI, 1959, pp. 41-88.

Dujam Vušković visse a lungo, essendo ampiamente documentato a

Spalato (Split), Sebenico (Šibenik) e Zara (Zadar), dove morì tra il 1547 e il 1461, ma il suo catalogo è ancora assai smilzo. Oltre alle tre opere già citate e alla *Madonna col Bambino* donata nel 1949 da un privato zaratino ai francescani della sua città ed ora esposta nel Museo d'arte sacra, gli vanno riferiti alcuni affreschi in San Simeone, sempre a Zara (Zadar), di recente studiati da Emil Hilje con una fuorviante attribuzione ad Antonio Veneziano.⁴ Di un collaboratore sembra invece il politico della Madonna del Mare a Čiovo vicino a Traù (Trogir), studiato dalla Cicarelli che a proposito già ricordava opportunamente la documentazione insieme a Vušković di Antun Restinović e di Giovanni di Pietro (Ivan Petrov) da Milano.⁵ Josip Belamarić, infine, in questo stesso volume gli restituisce la miniatura di una mariegola spalatina con *Sant'Anastasio (Stas)* e *i confratelli*, incrementando così le nostre conoscenze della sua attività per la città natale.

Nei santi riscoperti gli umori più aspri e segaligni - in particolare volti di *San Giovanni evangelista (?)* e di San Marco - sono dovuti a quella tenace rielaborazione (e deformazione) dei modelli del Trecento veneziano, di Lorenzo e dei suoi seguaci, che accomuna tanta pittura tardogotica dalmata. Nel politico di Ugljan neo-trecentesca è ancora l'*Imago Pietatis* e il *San Dimitri* dell'ordine superiore è un inatteso omaggio allo stesso Paolo Veneziano.

D'altra parte il riferimento a Gentile da Fabriano che legittimava l'attribuzione tradizionale, vi è più scoperto che nelle altre sue opere ed è filtrato attraverso l'esempio del giovane Michele Giambono, in maniera così ravvicinata da far sospettare un soggiorno di Vušković a Venezia stessa nei primi anni venti,

⁴ E. Hilje, *Una proposta per Antonio Veneziano a Zadar*, in 'Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji', XXXII, 1992, pp. 315-320.

⁵ K. Cicarelli, *Poliptih iz kruga slikara Dujma Vuškovića*, in 'Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji' XX, 1975, pp. 95-105.

Una proposta ben diversa è avanzata in un articolo, peraltro fondamentale come messa a punto del problema, da Ivana Prijatelj (*Pokušaj identifikacije Ivana Petrova iz Milana*, in 'Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji', XXIX, 1990 pp. 49-81, che vorrebbe identificare Ivan Petrov da Milano, ampiamente documentato nel 1429 con Dujam a Spalato (Split), per la cappella di San Doimo (Dujam) nel Duomo, quindi a Zara (Zadar) dal 1431 alla morte nel 1449, col prolifico pittore Zanino di Pietro (alias Giovanni di Francia). La proposta non è accettabile se non altro perchè sappiamo che Zanino era di origine francese e nessun documento a Bologna o a Venezia lo dice oriundo milanese. Inoltre non è chiaro come Zanino potesse risiedere a Venezia in contrada Sant'Aponal, affrescare la facciata della Ca'd'Oro e la tomba del Beato Pacifico al Frari, e al contempo essere fittamente documentato a Zara (Zadar). La diffusione di sue opere lungo la costa dalmata, così come nelle Marche, rientra nel fenomeno già ben avvistato per cui le più potenti botteghe veneziane (da Paolo fino ai Vivarini e oltre) inviavano opere un po' in tutto l'Adriatico. D'altra parte, come fa notare la stessa Prijatelj (ibid., p. 77), deve cadere anche il suggerimento di Carl Brandon Strehlke (Venice. Biagio di Giorgio da Traù, in 'The Burlington Magazine', CXXXI, 1989, pp. 503-505), secondo cui Zanino di Pietro potrebbe essere una sola persona col maestro Jean de France che nel 1438 fornisce i cartoni per l'intaglio del coro di San Francesco a Spalato (Split), che è chiamato nei documenti 'marangone'.

una decina di anni dopo quello che dobbiamo supporre per Biagio di Giorgio da Traù (Blaž Jurjev Trogirinin).⁶

L'andamento calligrafico dei panneggi presuppone senz'altro l'opera veneziana di Gentile, testimoniata da dipinti come il polittico di Valleromita, ma si paragona più puntualmente con il polittico di Giambono per Fano. In una recente scheda Tiziana Franco ha bene articolato la diversità di quest'opera rispetto a tutti gli altri dipinti di Giambono, giustificandola in un contesto cronologico precoce, nei primi anni venti.⁷ Più avanti le sue figure saranno più statuarie e spigolose, mai come nel polittico marchigiano si ripresenteranno così dolcemente pigre e rilasciate, intorpidite da un umore molle ed indolente. Da qui Vušković attinge le sue movenze preferite. Il gesto capzioso con cui *San Marco* stringe il pennino sulla punta delle dita rievoca quello con cui il Battista tiene la crocellina, a Fano; la mano floscia della Vergine di Giambono ritorna nelle due *Madonne* del Museo d'arte sacra e di Santa Maria a Zara (Zadar). In quest'ultima il Bambino che sugge avidamente il latte, con il volto di profilo, dipende da un prototipo di Giambono sul genere della tavola del Museo di Castelvecchio a Verona, che è pure una sua opera giovanile. Il trono di *San Luca evangelista* affrescato nella cappella di San Doimo (Dujam) nel Duomo di Spalato (Split) si confronta con quello della *Madonna* di Fano, anche per l'improbabile squaderamento dei piani. Nei Santi dell'Hermitage la decorazione dorata dei bordi dei manti e l'andamento degli stessi, con onde sinuose e ricaschi sovrabbondanti che si allargano a terre e giungono ad intralciare di continuo i piedi, richiamano il Giambono di Fano. Nel polittico marchigiano, tra l'altro, sull'armatura di *San Michele* e sulle coperte dei libri di *San Girolamo*, *San Pietro* e *San Paolo*, troviamo delle borchie impresse a forma di rosetta, che sono del tutto simili a quelle impiegate da Vušković nello scollo della *Madonna* di Ugljan. I ricci dei pastorali dei due santi vescovi sono in pastiglia, con una predilezione per le decorazioni rilevate, pure costante nell'opera giambonesca. Sul manto di *San Giovanni evangelista* (?) la superficie è spugnata da una puntinatura gentiliana che può essere stata mediata al pittore dalmata proprio da Giambono. Che Vušković si sia formato nell'area di questo pittore è suggerito infine dalle intriganti affinità con un dipinto dello Städtelsches Kunstinstitut di Francoforte, una *Madonna col Bambino, due angeli adoranti e due profeti su di un albero*, in cui potrebbe forse celarsi una sua primizia veneziana.⁸

⁶ A. De Marchi, *La mostra di Biagio di Giorgio da Traù a Venezia*, in 'Arte Veneta', XLIII, 1989-1990, pp. 178-181. Biagio (Blaž) è già documentato nel 1412 a Spalato (Split) ed è probabile si sia formato a Venezia subito prima.

⁷ T. Franco, in *La Pinacoteca Civica di Fano. Catalogo generale. Collezione Cassa di Risparmio di Fano*, Fano 1993, pp. 29-33, cat. 2.

⁸ Inv. 1774. In precedenza avevo riferito questa tavola ad uno 'Pseudo-Giambono' (A. De Marchi, *Gentile da Fabriano. Un viaggio nella pittura italiana alla fine del gotico*, Milano 1992, pp. 62 fig. 43 e p. 92 nota 89), proponendo dei collegamenti che onestamente vanno rivisti: la *Madonna frammentaria* del Metropolitan Museum (nr. 65. 181. 3) è un'opera iniziale, orientata verso il Nord, di Priamo della Quercia, come mi fa notare Linda Pisani, e sulla *Madonna di Nazareth* della chiesa degli Scalzi a Venezia è meglio sospendere il giudizio per il cattivo stato di conservazione. Interessanti sono alcune affinità direttamente con il polittico di Ugljan, ad esempio nelle mani filiformi, nella struttura disarticolata del Bambino, nella sottolineatura pungente dell'osso delle caviglie, ecc.

Grazie all'aiuto generoso dell'amico Josip Belamarić è ora possibile precisare per il polittico di San Pietroburgo una provenienza spalatina, forse dalla chiesa di San Francesco *al porto*, al stessa dove, come ha potuto stabilire Belamarić, Dujam venne sepolto.

Il giovane santo martire che porta una macina appesa al collo è infatti Sant'Anastasio (Staš; Anastasius), che con tale supplizio morì annegato nel fiume Iadro; il suo sepolcro, ad opera di Giorgio da Sebenico (Juraj Dalmatinac), sta a sinistra all'interno del Duomo di Spalato (Split) e il santo vi è raffigurato disteso con un'enorme macina al fianco. Di fronte gli corrisponde l'arca dell'altro santo protettore della città e primo presule dell'antica Salona, San Doimo (Dujam, Domnius), opera del lombardo Bonino, sulla cui volta Dujam affrescò nel 1429 i quattro Evangelisti. È probabile allora che il santo vescovo col libro sia San Doimo (Dujam) e che la coppia ben familiare a tutti gli spalatini stia ad indicare la destinazione ad un altare cittadino.⁹

Doveva trattarsi di un altare non secondario, perché si può calcolare che il polittico originario fosse articolato in almeno sette scomparti, esattamente come il polittico di Ugljan, ma con una dimensione complessiva anche più monumentale, di circa 3 x 3,5 metri. Nel polittico ora in San Francesco a Zara (Zadar) i santi sono rigorosamente voltati verso la Vergine al centro e così doveva essere nel polittico spalatino, da reintegrare con almeno un pannello di destra, quello centrale, l'ordine superiore e la predella. La presenza di San Ludovico da Tolosa indizia allora per una provenienza dalla chiesa di San Francesco, di cui poteva forse costituire l'altar maggiore. Ritrovamenti ulteriori, di cui certo gli amici dalmati saranno capaci, ci diranno un giorno qualcosa di più preciso su questa importante commissione a Dujam Vušković nella sua città natale.

⁹ Sant'Anastasio (Staš) è spesso raffigurato anche con una crocellina, che qui manca; la macina al collo compare già nel rilievo del sec. XIII di maestro Otto, già sull'altare di San Doimo (Dujam), ora murato sul campanile del Duomo di Spalato (Split). Per una sistematica rassegna dell'iconografia dei due santi protettori di Spalato (Split) vedi K. Prijatelj, Sv. Dujam i sv. Staš u likovnoj umjetnosti, in 'Peristil', XXI, Zagreb, 1978., pp. 25-38 e 103-115.



Dujam Vušković, San Doimo e Sant Anastasio, San Pietroburgo, Hermitage



Dujam Vušković, San Giovanni evangelista (?),
San Pietroburgo, Hermitage



Dujam Vušković, San Ludovico da Tolosa e San Marco, San Pietroburgo, Hermitage

SPLITSKI POLIPTIH DUJMA VUŠKOVIĆA IZ ERMITAŽA

Andrea De Marchi

U Muzeju Ermitaž u Petrogradu se od 1919. godine čuvaju dijelovi poliptiha koji je bio atribuiran krugu Gentilea da Fabriana. Na temelju stilske i komparativne analize djelo pripisujemo dalmatinskom slikaru Dujmu Vuškoviću čiji je rad dokumentiran u Splitu, Šibeniku i Zadru. Radi se o istom slikaru koji je naslikao veliki poliptih što je danas u samostanu sv. Franje u Zadru, za koji je Ivo Petricioli dokazao provenijenciju iz Sv. Jeronima na Ugljanu. Dovoljna je usporedba lica pojedinih likova kao i minuciozni detalji odjeće, pozlaćenih ukrasa, reljefnih rozeta i širokih rubnih traka na Ugljanskom poliptihu i poliptihu iz Ermitaža. Ugljanski poliptih, koji se može datirati sredinom Quattrocenta, u proporcijama likova i gotizirajućim draperijama, ukazuje na ranije vrijeme sa snažnijim venecijanskim utjecajima. Veće srodnosti s poliptihom iz Ermitaža pokazuje Bogorodica s Djetetom iz benediktinskog samostana sv. Marije u Zadru, a posebice likovi evanđelista oslikani na križnom svodu nad grobom sv. Dujma u splitskoj katedrali. To je jedino Vuškovićevo djelo potvrđeno dokumentom za koje je isplaćen 3. siječnja 1429. Temeljitom stilskom analizom Davor Domančić je slikaru 1959. g. pripisao poliptih iz samostana sv. Franje u Zadru. Osim ovih djela, Dujmu Vuškoviću se atribuiraju i Bogorodica s Djetetom iz SICU u Zadru te freske iz crkve sv. Šime u Zadru koje je nedavno Emil Hilje pokušao pripisati Antoniju Venezianu. Vjerojatno jednom njegovu suradniku pripada poliptih iz crkve Gospe kraj Mora na Čiovu, koji je donijela Ksenija Cicarelli spominjući uz Vuškovića Antuna Restinovića i Ivana Petrova iz Milana. U istom ovom svesku Josip Belamarić prepoznaje Vuškovićev rad na minijaturi sv. Staša s bratimima iz matrikule splitske bratovštine.

Lica sv. Ivana Evanđeliste (?) i sv. Marka na petrogradskom poliptihu pokazuju elaborirane modele venecijanskog Trecenta, koji su preko Lorenza i njegovih sljedbenika postali općeprihvaćeni u kasnogotičkom dalmatinskom slikarstvu. Na Ugljanskom poliptihu kod Imago Pietatis i lika sv. Dimitrija izrazite su neotročeske odlike i utjecaj samog Paola Veneziana. Utjecaj Gentilea da Fabriana, kojemu je poliptih tradicionalno atribuiran, evidentan je kao i manira mladog Michelea Giambona, pa možemo pretpostaviti da je Vušković bio u Veneciji početkom 20-tih godina, desetak godina nakon pretpostavljenog boravka Blaža Jurjeva Trogirana. Premda kaligrafski nabori draperija podsjećaju na Gentileoov rad u Veneciji, kao što je poliptih iz Valleromita, veće sličnosti, posebice u impostaciji likova, ima s Giamboneovim poliptihom iz Fana, s početka dvadesetih godina. Gesta sv. Marka koji vrhovima prstiju drži kist evocira lik Ivana Krstitelja iz Fana s križem, ruka Giamboneove Djevice ponovno se javlja kod dviju Bogorodica iz SICU i samostana sv. Marije u Zadru. Dijete na ovoj posljednjoj slici naslikano je po prototipu Giamboneova mladenačkog djela iz Museo di Castelvecchio u Veroni. Prijestolje sv. Luke Evanđeliste s freske u splitskoj katedrali uspoređuje se s onim Bogorodice iz Fana. Ukrasi na pozlaćenim rubovima odjeće kao i nabori draperija svetaca iz Hermitaga podsjećaju na Giambona u Fanu. Na poliptihu u Markama pojavljuju se slične reljefne rozete kao na Vuškovićevoj ugljanskoj Bogorodici. Reljefni ukrasi, karakteristični za Giamboneovo djelo, prisutni su na pastoralima Vuško-

vićevih likova biskupa na novopronađenom poliptihu. Vuškovićevo formiranje u Giamboneovu krugu pokazuje i sličnost s Bogorodicom s Djetetom, dva anđela i dva proroka iz Städelsches Kunstinstitut u Frankfurtu.

Zahvaljujući pomoći kolege Joška Belamarića, sada je moguće poliptihu iz Petrograda precizirati splitsku provenijenciju, vjerojatno za crkvu sv. Frane na obali u kojoj je Dujam Vušković bio pokopan. Na poliptihu su prikazani mučenici sv. Dujam i sv. Staš s mlinskim kamenom kao znakom muke. Grob sv. Staša u splitskoj katedrali djelo je Jurja Dalmatinca, dok je grob sv. Dujma, prvog biskupa antičke Salone, izradio Bonino iz Milana. Na križnom svodu ciborija nad svečevim grobom Dujam Vušković je 1429. godine oslikao četiri evanđelista.

Petrogradski se poliptih izvorno sastojao od sedam odjeljaka poput Ugljanskog poliptiha. Nedostaju mu središnji lik Bogorodice s Djetetom, jedan lik desno, gornji red i predela. Prisutnost sv. Ludovika Tuluškog također dokazuje pripadnost franjevačkoj crkvi, pa možemo pretpostaviti da se poliptih nalazio na glavnom oltaru. Buduća istraživanja će nam vjerojatno donijeti nova saznanja o toj važnoj narudžbi koju je Dujam Vušković izradio u rodnom gradu.